



Sommario

- Una settimana d'ordinaria repressione. pag. 1, 2
- Il caso più grave. pag. 1
- Proteste e mobilitazione per i sette di Casablanca. pag. 2
- L'appello dell'ANSPS. pag. 2
- Oltre il muro di sabbia. Riflessioni per il Sinodo africano pag. 3
- In Breve. pag. 3, 4
- La Commissione ONU per la decolonizzazione nel Sahara Occidentale. pag. 3, 4
- Bruxelles: iniziative pro Sahara nella capitale europea. pag. 4
- I nostri appuntamenti. pag. 4

Redazione

ANSPS
via Ostiense, 152
00154 Roma
tel/fax 06 57 80 639
mail: ansps@libero.it

Ha collaborato: Francesca Doria.

A cura di Gianfranco Brusasco.

Grafica e impaginazione:
Giovanna A. Stasi

La Newsletter è stata chiusa il
28.10.09

Una settimana d'ordinaria repressione

Escalation di arresti e intimidazioni contro i militanti saharawi. Un ottobre orribile per la Resistenza contro l'occupazione marocchina. Ecco quanto successo nei soli primi 10 giorni.

La militante **Soukaina El Idrissi**, Presidente del forum per il futuro delle donne saharawi, è arrestata a un posto di blocco, con **Nguia Boukhers**, del comitato di difesa dei diritti umani, il 1° ottobre, mentre, dopo aver assistito ad un processo contro

detenuti saharawi, stavano tornando a Smara. I militari non hanno motivato l'arresto, limitandosi a parlare di ordini ricevuti.

Lo stesso giorno anche **Sultana Khaya**, giovane saharawi, che ha perso un occhio negli scontri del maggio 2007 all'università di Marrakech, è stata fermata dalla polizia al suo rientro da Layoun, con altre donne.

Segue a pag. 2

Il caso più grave

L'8 ottobre 2009, all'aeroporto di Casablanca sono stati arrestati sette Saharawi, difensori dei diritti dell'uomo, di ritorno da una visita ai campi dei rifugiati in Algeria. Sono: **Brahim Dahane**, Presidente della ASVDH, **Ali Salem Tamek**, Segretario generale del CODESA, **Nassiri Hammadi**, Presidente del comitato di difesa dei diritti dell'uomo a Smara e membro della ASVDH, **Lachgare Degja**, membro del comitato esecutivo della ASVDH, ex *desaparecida* di Qalet Megouna dove ha passato diversi

anni fra il 1980 e 1991, **Tarouzi Ihdih**, membro del ODS, **Saleh Lebaihi**, del CODESA e Presidente del forum per la protezione dei bambini saharawi e **Rachid Sghayar**.

Alle ore 13.27 Brahim Dahane ha telefonato a un membro della ASVDH per informare che l'aereo era atterrato e alle ore 13.37 ha richiamato per dire che vicino all'aereo c'era molta polizia e che probabilmente sarebbero stati arrestati. Da quel momento, per vari giorni,



Questa Newsletter

Questa newsletter vuole essere uno strumento di contatto tra l'ANSPS e tutto il movimento di solidarietà italiano, fornendo materiali utili al dibattito e notizie sulle iniziative in programma.

Chiunque sia interessato può inviare materiali e notizie, nonchè segnalare indirizzi a cui inviarla.

non ci sono stati più contatti con i 7 militanti saharawi. In seguito si verrà a sapere che i sette attivisti, tenuti in isolamento, saranno deferiti ad un Tribunale militare, con le gravissime accuse di alto tradimento e attentato contro la sicurezza dello Stato, accuse che possono comportare la pena di morte.

Link: www.ossin.org

(Fonti: lettere di informazione della ASVDH, bollettini del CODESA, frot line e IAJUWS 11/10/09).

Segue 'Una settimana d'ordinaria repressione', da pag. 1

Mohammed Dadach, detto il Mandela del Nordafrica per i 24 anni trascorsi nelle prigioni marocchine, oggi Presidente del CODAPSO, **Ahmed Soubaii**, membro dell'associazione per la protezione dei prigionieri politici, **Larbi Massauod**, membro del CODESA, **Brahim El Ismaili**, Presidente del Comitato per la protezione della memoria sahwari e **Atiqo Baray**, attivista di Dakhla, sono arrestati, il 6 ottobre, ad un controllo alla frontiera con la Mauritania. I cinque sono stati lungamente interrogati sulla loro attività per l'autodeterminazione del popolo saharawi, le azioni di lotta e le opinioni politiche, nonché insultati e malmenati. Dopo un giorno sono stati rilasciati, in piena notte, in una zona deserta, privi di documenti, (sequestrati dalla polizia), dovendo camminare a lungo prima di trovare un mezzo che li portasse a Dakhla. Il 9 ottobre 2009, le autorità marocchine hanno di nuovo arrestato **Sultana Khaya**, mentre all'aeroporto di Laayoune, si imbarcava per le isole Canarie, da dove sarebbe dovuta andare a Barcellona per un controllo medico. Sultana è stata interrogata per quattro ore da due ufficiali della pubblica sicurezza e da Aldechisi Mohammed vice Wali della sicurezza, che minacciavano di farle perdere anche l'altro occhio. Prima di liberarla le hanno sequestrato passaporto, carta d'identità, carta di residenza in Spagna e biglietto aereo. Lo stesso giorno, sono stati arrestati tre militanti per i diritti dell'uomo, ad un posto di blocco di Laayoune: **Mohammed Dadach**, Presidente del CODAPSO, **Moustafà Dah Dafa**, membro della ASVDH e **Sidi Ahmed Lemjaiyed**, Presidente della commissione per il sostegno e la protezione delle risorse naturali.

Proteste e mobilitazione per i sette di Casablanca

Molte iniziative di protesta sono state assunte per i caso dei sette sequestrati di Casablanca. Il deferimento ad un Tribunale militare avviene per la prima volta dopo quasi 20 anni ed a 10 dalla salita al trono di Mohammed VI.

LETTERA AL PRESIDENTE OBAMA DA PARTE DI MOHAMED ABDELAZIZ

Altamente significativa la lettera rivolta al Presidente degli Stati Uniti da quello della Repubblica Araba Sahrawi Democratica. Abdelaziz, innanzi tutto, si congratula per l'assegnazione ad Obama del Premio Nobel per la Pace. Il prestigioso riconoscimento premia – secondo Abdelaziz – la risolutezza dimostrata nel promuovere la pace, la comprensione interculturale, il rispetto dei diritti umani fondamentali. 'Ci congratuliamo con Lei, perché la Sua visione, il Suo impegno a favore dell'umanità sono stati riconosciuti, dopo così poco tempo dal Suo insediamento', – scrive il leader sahwari. 'Il popolo sahwari è particolarmente grato per il suo impegno, alla

luce delle continue violazioni dei diritti umani da parte delle autorità marocchine. Nonostante più di 60 Risoluzioni dell'ONU ed il parere della Corte Internazionale a favore dell'autodeterminazione, il Marocco continua ad occupare con la forza gran parte del Territorio del Sahara Occidentale, rifiutando la realizzazione del referendum, sostenuto dall'ONU stessa, con cui i Sahrawi potrebbero liberamente scegliere il proprio futuro. Oltre 170.000 Sahrawi vivono in campi di rifugiati da 34 anni. L'8 ottobre le autorità marocchine hanno arrestato all'aeroporto di Casablanca sette attivisti sahwari dei diritti umani, semplicemente perché avevano visitato questi campi di rifugiati.

Siamo molto inquieti per la loro sorte, perché altri Sahrawi, difensori dei diritti umani, nel passato, sono stati torturati ed uccisi. 'Con rispetto Le chiedo – prosegue la lettera di Abdelaziz – che, nel quadro del Suo impegno globale sui diritti umani, con l'ulteriore credibilità arrecata dal Premio Nobel, di fare pressioni sul Marocco, affinché i difensori dei diritti umani arrestati, vengano rilasciati. 'Ancora congratulazioni. Per chi in tutto il mondo, come i Sahrawi, soffre per l'oppressione, l'assegnazione del Nobel ed il continuo impegno sui diritti e sul prevalere della legge, sono un barlume di speranza nell'oscurità'.

L'appello dell'ANSPS

L'ANSPS, unisce la sua voce a quanti, in tutto il mondo, protestano contro il governo marocchino, per l'arresto, dei sette attivisti sahwari. Molti di loro avevano già sofferto in passato carcere, torture, persecuzioni. La loro sola colpa, questa volta, è di essersi recati, attraverso l'Algeria, nei campi dove, da oltre trent'anni, decine di migliaia di profughi vivono in condizioni precarie nel deserto. I sette, per la prima volta, avevano potuto fare visita a parenti ed amici, da cui sono separati da decenni. Va anche rilevato che la possibilità di visita dei propri cari, attraverso il muro minato, costruito

dal Marocco per separare il Territorio occupato da quello liberato, è una delle azioni di buona volontà proposte dall'ONU. Al loro rientro i sette sono stati sequestrati dalle forze di polizia marocchine e, dopo un allarme lanciato con un telefonino, per oltre una settimana non si sono avute loro notizie. Ora, viceversa, si apprende che sono stati deferiti a un Tribunale militare, con le gravissime imputazioni di alto tradimento ed attentato alla sicurezza dello Stato, accuse che possono comportare anche la pena capitale. Da vent'anni, ciò non avveniva. Questo fatto, di gravità estrema, squarcia il

velo sulla falsità del preteso processo di democratizzazione in Marocco e sull'attuale sovrano, che cercava di presentarsi come un capo di Stato moderno e pronto a superare i limiti di democrazia e libertà che avevano fatto calare pesanti ombre su suo padre.

L'ANSPS fa appello a tutte le forze democratiche, al Movimento di solidarietà con il Popolo Sahrawi, ai Parlamentari, agli Enti locali, di far giungere alle autorità marocchine, la preoccupazione e lo sdegno che attraversa il mondo intero con la richiesta che sia fermato il mostro giuridico che si prepara e che i sette

Oltre il muro di sabbia. Riflessioni per il Sinodo africano

In occasione del Sinodo sull'Africa, la rivista cattolica *Il Regno* pubblica un ampio articolo di Maria E. Gandolfi sul 'popolo dimenticato nel Sahara', ultimo di una serie di pezzi che esaminano alcune delle situazioni che 'più interpellano la Chiesa in Africa, sul piano della giustizia e della pace', come l'Uganda e la Regione dei Grandi Laghi. Parte l'articolo sulla 'scoperta' del muro, non noto quanto altri muri, ma che, come gli altri, separa un popolo, delle famiglie, una storia e, soprattutto, vanta il triste record di essere uno dei più vasti campi minati sulla Terra'. Il pezzo ripercorre la storia del Sahara, la lotta del suo popolo, le vicende politiche ed economiche, l'aggressione ma-

rocchina, la resistenza armata, seguita dalla scelta pacifica, le deliberazioni dell'ONU e della Corte Internazionale di Giustizia, la fondazione della RASD, che ha ottenuto decine di riconoscimenti internazionali. E non tace le responsabilità di Spagna, Francia, USA, che antepongono al diritto internazionale l'alleanza, in senso strategico, con la Monarchia di Rabat. L'articolo, poi, descrive la grama vita dei profughi, a stento sostenuti dagli aiuti degli Enti internazionali, dal movimento solidale dell'Algeria, compresa la *Délégation Catholique pour la Coopération* (che coordina la presenza delle quattro diocesi cattoliche algerine), perché 'la Chiesa nel Sahara, più che altrove, si

trova di fronte alla sua vocazione specifica: l'incontro e l'amicizia con la società musulmana'. L'articolo, poi, descrive ampiamente la struttura del Governo saharawi, le difficoltà per trovare una soluzione politica accettabile, la situazione dei diritti umani, continuamente violati dal Marocco, non solo secondo i Sahrawi, ma anche secondo *Amnesty International* e *Human Rights Watch*, ma accenna anche a scarsi spazi di democrazia nei campi profughi ed al trattamento ricevuto a lungo dai prigionieri di guerra marocchini, fino alla loro definitiva liberazione nel 2005.

La Commissione ONU per la deconolizzazione nel Sahara Occidentale

La IV Commissione dell'ONU per le politiche speciali e la decolonizzazione, ha votato la seguente Risoluzione:

- avendo esaminato a fondo la questione del Sahara Occidentale,
- riaffermando l'inalienabile diritto dei popoli all'autodeterminazione ed indipendenza, secondo i principi del Capitolo 4 della Carta dell'ONU e la Risoluzione 1514 (XV) dell'Assemblea Generale, 14.12.1960, contenente la Dichiarazione sull'Indipendenza dei Popoli e Paesi Coloniali,
- riconoscendo che le opzioni di autodeterminazione dei Territori sono valide, poiché esprimono liberamente la

volontà del popolo e sono conformi ai Principi chiaramente definiti dalle Risoluzioni dell'AG 1514 (XV) del 14.12.60 e 1541 (XV) del 15.12.1960 ed altre Risoluzioni dell'Assemblea.

- richiamando la Risoluzione 16/105 del 15.12.08 e tutte le Risoluzioni dell'AG e del CS sulla questione del Sahara Occidentale, nonché altre 16 Risoluzioni tra il 1990 ed il 2009 (*elencate ad una ad una nel testo, n.d.r.*),
- esprimendo soddisfazione per i colloqui bilaterali (*elencati, id.*), intrapresi sotto gli auspici dell'Inviato del Segretario Generale e l'intenzione espressa di continuarli, come avvenuto informalmente in Austria,
- salutando la nomina ad Inviato Personale del

Segretario Generale di Christopher Ross,

- chiamando tutte le parti e gli Stati limitrofi a cooperare completamente con gli Sforzi del Segretario Generale e del suo Inviato Personale,
- riconfermando la responsabilità dell'ONU verso il popolo del Sahara,
- salutando gli sforzi del Segretario ONU e del suo Inviato Personale alla ricerca di una soluzione politica mutuamente accettabile, che permetta al Popolo del Sahara di esercitare l'autodeterminazione,
- avendo esaminato il Rapporto sulla situazione del Comitato Speciale per la realizzazione della Dichiarazione ...

Segue a pag. 4

In Breve

Altri appelli per i sette saharawi

Oltre all'Appello dell'ANSPS, in Italia, si registra quello dell'Associazione Eloudali di Bologna, che propone di inviare lettere al Ministro degli Esteri Frattini, per chiedere un intervento immediato del Governo verso il Marocco.

Analoga richiesta viene rivolta al Premier spagnolo Zapatero 'in virtù della responsabilità storica della Spagna e per il rispetto dimostrato della legalità internazionale', mentre in Francia serie critiche ed accuse di complicità vengono rivolte, da più parti, al Presidente Sarkozy.

I Parlamentari italiani dell'Intergruppo di solidarietà con il popolo saharawi, Carmen Motta e Paolo Grimaldi, hanno a loro volta interrogato urgentemente il Ministro degli Esteri, chiedendo un'iniziativa immediata del Governo italiano. Altri appelli e prese di posizione giungono dalla stampa e dalle autorità algerine, dalla stampa spagnola e da varie associazioni iberiche, dal Robert Kennedy Centre for Human Rights, dalla Fondazione Olof Palme, da Amnesty International, ed un po' da tutta l'Europa.

Segue 'La commissione ONU per la decolonizzazione sul caso del Sahara Occidentale', da pag. 3

- d'Indipendenza di tutti i Paesi e Popoli,

- esaminato il Rapporto del Segretario Generale,

1. prende nota di tale Rapporto.

2. sostiene il processo negoziale lanciato da varie Risoluzioni del CS per raggiungere una soluzione politica giusta, durevole, mutuamente accettabile, che consenta la realizzazione del Referendum per l'autodeterminazione del

Sahara Occidentale,

3. saluta l'impegno delle parti a dimostrare volontà politica in una atmosfera propizia al dialogo, per entrare in una fase più intensa di negoziati in buona fede, senza precondizioni, secondo le Dichiarazioni del CS,

4. in questo senso saluta i negoziati realizzati sotto gli auspici delle Nazioni Unite,

5. chiede alle parti di cooperare con la Croce Rossa Internazionale per

ottemperare alle loro obbligazioni verso la Legge Umanitaria Internazionale,

6. chiede al Comitato speciale di continuare a seguire la situazione e relazionare l'Assemblea Generale,

7. invita il Segretario Generale a presentare alla 65ª Sessione dell'Assemblea Generale un Rapporto sulla implementazione di questa Risoluzione.

Bruxelles: iniziative pro Sahara nella capitale europea

Il 12 ottobre all'Università libera di Bruxelles, si è svolta una giornata di discussione sulla possibile utilizzazione di mezzi legali internazionali nella lotta del popolo saharawi. Giuristi, docenti universitari, esperti di ONG, funzionari internazionali di una decina di Paesi diversi hanno approfondito i temi dell'applicazione del diritto internazionale agli aspetti propri del Sahara, riguardi i diritti umani, le risorse naturali sfruttate dal Marocco, specie la pesca, ma anche la fornitura di armi alla potenza occupante da parte di USA ed alcuni Paesi dell'UE. In particolare, sono state esaminate a fondo le leggi in vigore in Belgio, Germania e Spagna, dove i diritti umani sono considerati universali e chi li viola si considera perseguibile, senza limiti di

tempo o di spazio, in tutto il mondo. Ogni Paese ha, quindi, il diritto di incriminarli e, se trovati sul suo territorio, di arrestarli, oppure di chiederne l'arresto ed estradizione da altri Stati, come avvenuto per il dittatore Pinochet ed alcuni criminali di guerra dell'ex Jugoslavia e dell'Africa.

Il giorno dopo, una delegazione di membri della Task Force ed attivisti pro Sahrawi di vari Paesi, ha incontrato una dozzina di Europarlamentari e loro collaboratori, dei principali gruppi - socialisti - popolari, verdi, sinistra, di Belgio, Italia, Spagna, Cipro, Grecia, Portogallo e Francia, nonché il Presidente della Delegazione per il Maghreb. A tutti è stata illustrata la situazione

della lotta di questo popolo, che da oltre 35 anni si batte per la propria autodeterminazione. Ai Parlamentari è stato chiesto anche di accelerare la ricostituzione, nel nuovo Parlamento, fatto per oltre la metà da neo eletti, dell'Intergruppo di solidarietà. A tutti, poi, sono stati chiesti interventi immediati a favore dei sette militanti arrestati a Casablanca e di cui, in quel momento, non si avevano notizie.



In Breve

Tre giornate al fianco dei saharawi in Toscana

Nel Quadro della *IV Settimana europea dei gemellaggi con la Toscana*, organizzata dall'AICCRE, dal 23 al 25 ottobre, si sono svolti quattro eventi, riguardanti il Sahara, in più città della Regione: S. Giuliano Terme, Campi Bisenzio, Firenze e Lucca. Nelle prime tre località, presente una folta delegazione saharawi, si è fatto il punto sul quadro politico del conflitto, sulla situazione umanitaria e la solidarietà internazionale. Nel capoluogo, presso Palazzo Vecchio, ('simbolo di libertà secolare', ha sottolineato il Governatore di Smara) resa ancora più solenne da decine di gonfaloni di Regione, Province e Comuni, un centinaio di sindaci in fascia tricolore ha formalmente rinnovato i patti di gemellaggio con le amministrazioni locali saharawi, sottoscrivendo un documento politico. La domenica, infine, a Lucca, si sono effettuate una corsa podistica sulle antiche mura ed una maratona, sempre nel nome del Sahara Occidentale cui, oltre alla solidarietà politica, sono state devolute parti delle quote d'iscrizione.

I NOSTRI APPUNTAMENTI :

EUCOCO

Ricordiamo, che a Barcellona (Spagna) si terrà dal 20 al 22 novembre p.v. l'annuale EUCOCO, Conferenza europea di solidarietà, i cui termini per l'iscrizione sono in via di chiusura. Le indicazioni operative su www.eucocobarcelona.org.

Invitiamo tutti a partecipare, segnalandolo anche all'AN-SPS, per concordare, ad esempio, la presenza nei vari gruppi di lavoro.